

# Una passeggiata tra i fiori d'alta quota della Majella: dalle mugghete del Blockhaus ai pascoli sassosi di Monte Amaro

LUCIANO DI MARTINO,  
Biologo PhD, Ufficio Botanico, Ente Parco Nazionale della Majella,  
loc. Badia Morronese, Sulmona (AQ)



## Sommario

*L'articolo descrive con un taglio didattico e divulgativo la flora e la vegetazione dell'alta quota della Majella, "la montagna madre" degli abruzzesi nel cuore dell'Appennino, per gli appassionati di botanica e di escursionismo in montagna.*

*Il Parco Nazionale della Majella negli ultimi anni ha incrementato e migliorato la rete sentieristica del proprio territorio, pubblicando anche qualche mese fa la nuova carta dei sentieri 1:25.000. Una proposta d'itinerario che vuole essere uno stimolo ad avventurarsi nelle alte quote del massiccio.*

## Introduzione sulla ricchezza vegetazionale e floristica del Parco nazionale della Majella

La flora e la vegetazione del Parco Nazionale della Majella si caratterizzano per la loro notevole ricchezza, frutto delle complesse vicende geologiche, climatiche e, negli ultimi diecimila anni, umane che hanno caratterizzato questo territorio fino ai nostri giorni.

Le entità vegetali censite (specie e sottospecie) ammontano ad oltre 2100, corrispondenti a oltre il 65% della flora abruzzese, quasi il 30% di quella italiana e circa il 17% di quella europea. Una flora "originale", con un elevato numero di entità ristrette ai territori dell'Appennino abruzzese, centrale, o dell'Italia (142), di cui 6 esclusive del territorio dell'area protetta, tra cui la Soldanella sannitica e l'Erba unta del Fiori, che incontreremo lungo il nostro percorso.

Le formazioni vegetali a carattere zonale, cioè coerenti con il macroclima, che si osservano durante l'escursione, sono riconducibili per il piano subalpino dai 1900 m ai 2300 m slm agli arbusteti prostrati, rappresentati dalla muggheta e dai ginepreti a ginepro nano, e per il piano alpino, oltre i 2300 m slm, alle praterie primarie; le rupi ed i ghiaioni annoverano sia specie euriterme che stenoterme, con aggruppamenti di specie a carattere termofilo ed eliofilo che hanno un optimum distributivo nei piani montano e subalpino, ed altri esclusivi della sola fascia alpina.

## Descrizione botanica dell'itinerario

L'escursione prende il via dal piazzale alla base del Monte Blockhaus, dove sono presenti un altare con statua della Madonna e tabelloni illustrativi del Parco Nazionale della Majella. La segnaletica orizzontale bianca e rossa, integrata con una P, indica che ci si trova in un tratto del Sentiero del Parco, percorso che attraversa gran parte del Parco stesso lungo il suo asse longitudinale, per uno sviluppo complessivo di circa 80 Km. Fig. 1

Il dislivello di circa 1000 m fino alla vetta di Monte Amaro si sviluppa su un percorso di oltre 10 km: almeno 8 ore di cammino per andata e ritorno, per i più allenati!

Con circa 4 ore (sempre andata e ritorno) è possibile raggiungere il Monte Focalone, svolgendo in giornata un'accurata osservazione floristica e vegetazionale dell'itinerario.

Il primo tratto di sentiero costeggia la muggheta, attraversando la parte alta dei "Prati della Majelletta", ricchi di fiori molto vistosi, in vista delle mura esagonali dello Stazzo di Caramanico e del Rifugio "Marcello Di Marco"



Fig. 1 – Majella all'alba dal Block-Haus.

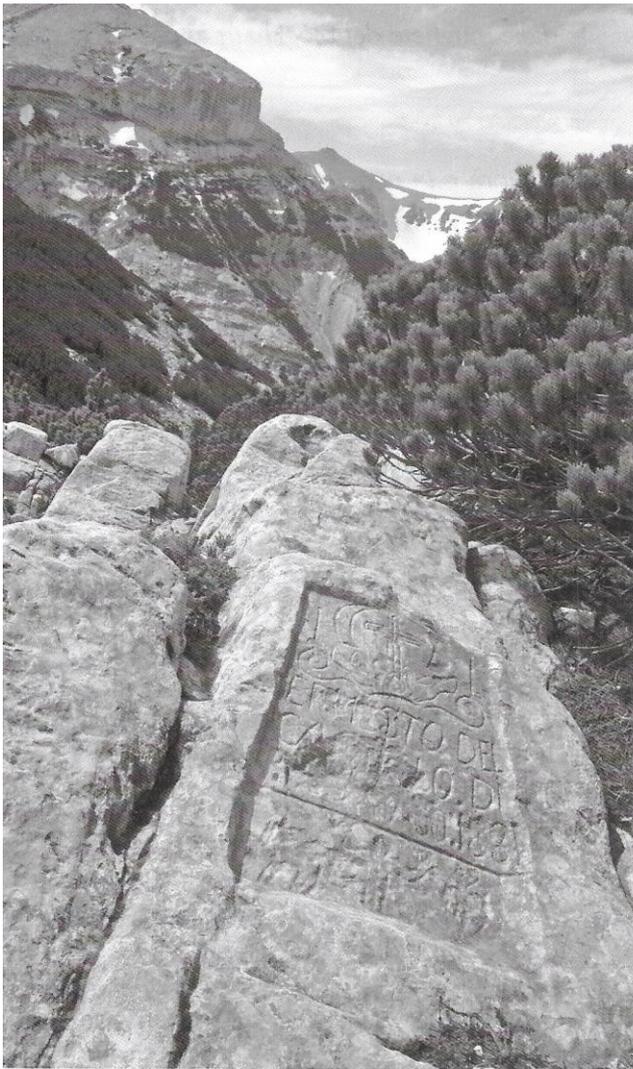


Fig. 2 – La tavola dei briganti e sullo sfondo le rupi del Focalone.

sporadicamente, l'uva orsina (*Arctostaphylos uva-ursi*) ed altri bassi arbusti quali le dafni (*Daphne oleoides*, *D. mezereum*) e i cotognastri (*Cotoneaster integerrimus*, *C. tomentosus*); le mughete, quasi del tutto assenti lungo l'Appennino, si sono conservate in modo così evidente ed esteso solo sulla Majella ed in piccole porzioni del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Fig. 3

A mosaico con la mugheta si localizzano pascoli a dominanza di paleo genovese (*Brachypodium genuense*), tenace graminacea dalle foglie grandi e verde brillante, che contribuisce al corteggio floristico della mugheta stessa, affiancata da ricche fioriture di iperico di Richer (*Hypericum richeri* subsp. *richeri*), pulsatilla alpina (*Pulsatilla alpina* subsp. *milfoliata*), anemone narcissino (*Anemone narcissiflora*), piroletta soldanina (*Moneses uniflora*). Alla fisionomia del pascolo, nei tratti di pendii liberi dall'intricata mugheta, contribuisce un'altra graminacea dalle foglie glauche, la festuca mediterranea (*Festuca circummediterranea*), ravvivata dalle delicate fioriture del lino capitato (*Linum capitatum serrulatum*) e del lino celeste (*Linum alpinum*).

Quasi alla fine del lungo crinale di Monte Cavallo si può ammirare la famosa "Tavola dei Briganti" (Fig. 2), lastroni di roccia con iscrizioni lasciate da briganti, pastori, viandanti, memoria storica del periodo strettamente successivo all'Unità d'Italia. Alla fine del crinale si giunge alla "Selletta Acquaviva", dove è

posizionati circa duecento metri più in basso. Addentrandosi nella fitta mugheta, sul lato occidentale del Blockhaus, a un certo punto si incontra una grande lastra di roccia orizzontale che si affaccia a strapiombo sulla Rava dell'Avellana, e da qui lo sguardo può abbracciare l'intera Valle dell'Orfento con gli abitati di Caramanico e Deontra.

Il crinale Blockhaus - Monte Cavallo si caratterizza per la presenza di una densa mugheta, formazione arbustiva primaria (*climax*) del piano subalpino, dove al pino mugo (*Pinus mugo*), specie che qui sulla Majella raggiunge il proprio limite meridionale di distribuzione, si consocia il ginepro nano (*Juniperus communis* subsp. *communis*), dominante nei settori più caldi, e,



Fig. 3 – Le dense mughete tra Block-Haus e Monte Cavallo.



Fig. 4 – *Carduus chrisacanthus*.

presente, grazie alle captazioni idriche, l'unica fontana in quota di tutto il massiccio.

La salita lungo il sentiero che porta dalla base alla cima del Monte Focalone si caratterizza per la presenza di brecciai e rupi: da qui affrontando una “dura” salita tra pini mughi, ghiaioni e l’attraversamento di rupi umide, si raggiunge il crinale dal quale ci si affaccia sull’Anfiteatro delle Murelle; con una piccola deviazione di pochi metri si raggiunge il Bivacco Fusco.

Appena superata la “Sella Acquaviva” si osserva una comunità che insiste sui brecciai mobili con clasti minuti, frequentemente in un intervallo altitudinale che va dai 1600 ai 2300 m s.l.m. circa, dominata dalla graminacea festuca dei macereti (*Festuca dimorpha*) e dal caglio della Majella (*Galium magellense*). Le specie adattate a questo ambiente vengono dette “glareicole”: sono dotate di rizomi molto lunghi e sono in grado di allungare il fusto ed emettere getti nuovi in continuo, nella perenne lotta col detrito che tende a sommergerle; altre specie caratteristiche sono il cardo appenninico (*Carduus chrisacanthus*) (Fig. 4) e la viola di Eugenia (*Viola eugeniae*) (Fig. 5), ma la comunità si arricchisce per la presenza sporadica di altre entità glareicole che, a loro volta, definiscono la fisionomia di altrettan-

te comunità di brecciaio, differenziate sia per quota che per stabilità e grandezza dei clasti: romice scutato (*Rumex scutatus*), ciombolino abruzzese (*Cymbalaria pallida*) (Fig. 6), gla-



Fig. 5 – *Viola eugeniae*.

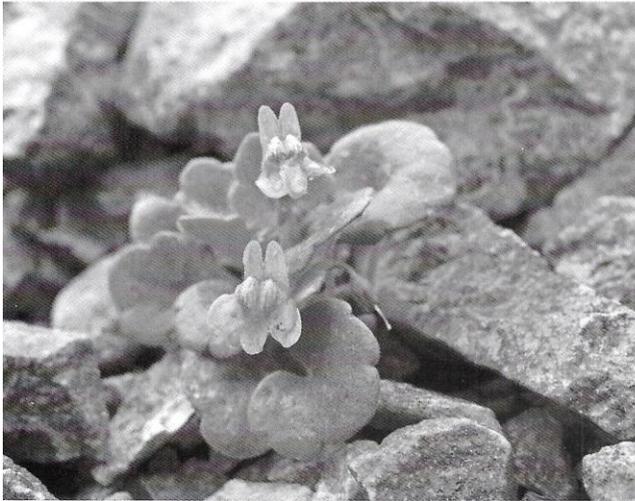


Fig. 6 – *Cymbalaria pallida*.



Fig. 7 – *Isatis apennina*.

sto di Allioni o dell'Appennino (*Isatis apennina*) (Fig. 7), millefoglio di Barrelier (*Achillea barrelieri*), radicchietta dei ghiaioni (*Crepys pigmaea*), ed arricchita dal delicato papavero alpino (*Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri*) (Fig. 8), dai candidi fiori bianchi, gialli o aranciati.

Proseguendo lungo il sentiero, la base delle rupi a ridosso della muggheta è colonizzata dal camedrio alpino (*Dryas octopetala*) (Fig. 9), piccola e tenace rosacea dai fiori bianchi, classico esempio di relitto glaciale a distribuzione artico-alpina (ad esempio a Nordkapp vegeta sulle spiagge del Mare del Nord) ampiamente diffuso sulle alte vette appenniniche.

Proprio sotto le vertiginose balze del Monte Focalone si localizza l'unica stazione nel ter-



Fig. 8 – *Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri*.

ritorio del Parco della rarissima orchidea nigritella (*Nigritella widderi*) (Fig. 10), dal tenue profumo di cioccolata.

Continuando la salita si abbandona la muggheta e ci si inerpicia tra pietraie e rupi umide, dove l'accumulo di neve si protrae a volte anche per tutta l'estate, tra splendidi ciuffi di sassi-

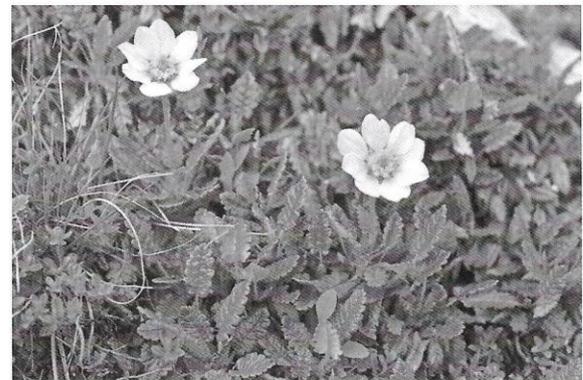


Fig. 9 – *Dryas octopetala*.





Fig. 10 – *Nigritella widderi*.

fraga gialla (*Saxifraga aizoides*) e il ranuncolo della Majella (*Ranunculus magellensis*) Fig. 11, che si alternano a compatti tappeti di salice retuso (*Salix retusa*). In prossimità di sgrotamenti e fessure delle rocce, con percolazione di acque di scioglimento dei sovrastanti nevai, è facile osservare le comunità dominate da: silene delle fonti (*Silene quadridentata*), *Veronica aphylla*, *Pritzlago alpina*, sassifraga verdazzurra (*Saxifraga caesia*), sassifraga ascendente (*Saxifraga adscendens*), dalle endemiche puntiformi del massiccio della Majella pinguicola del Fiorii (*Pinguicula fiorii*) Fig. 12 e soldanella del calcare della Majella (*Soldanella minina* subsp. *samnitica*) Fig. 13, e sporadicamente dalla sassifraga d'Italia (*Saxifraga italica*), rara ed endemica dell'Appennino centrale. Altre importanti specie di questi ambienti sono il poligono viviparo (*Bistorta vivipara*), il giunco delle Dolomiti (*Juncus trifidus* subsp. *monanthos*) e la parnassia (*Parnassia palustris*).

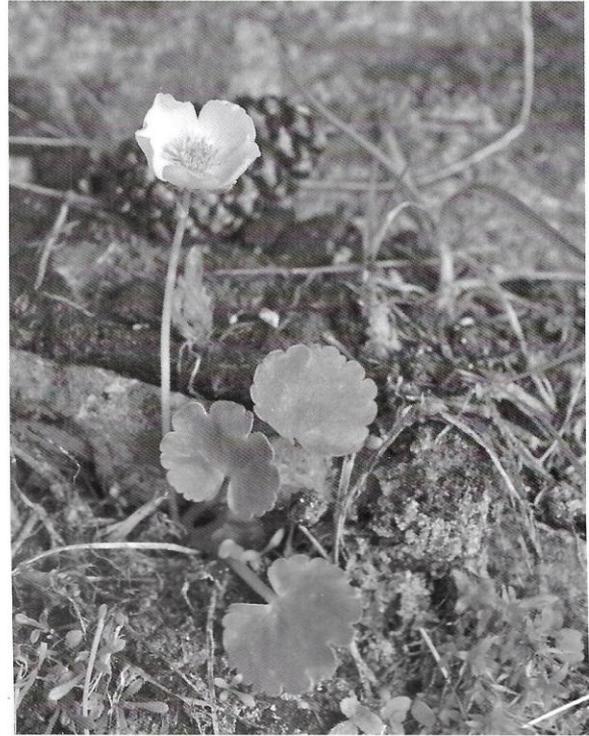


Fig. 11 – *Ranunculus magellensis*.



Fig. 12 – *Pinguicula fiorii*.



Fig. 13 – *Soldanella minina* subsp. *samnitica*.

Giunti all'ampio crinale che si affaccia sull'anfiteatro delle Murelle, a pochi metri dal Bivacco Fusco, si possono osservare i pascoli primari a dominanza di piccole graminacee, ciperacee e pulvini di emicriptofite legnose, quali la festuca violacea (*Festuca violacea* subsp. *italica*), la poa alpina (*Poa alpina*), l'erba lucciola d'Italia (*Luzula italica*), la carice di Kitaibel (*Carex kitaibeliana* subsp. *kitaibeliana*), l'eliantemo rupino (*Helianthemum oleandicum* subsp. *alpestre*), l'astragalo dei Pirenei (*Oxytropis pyrenaica*), lo spillone della Majella (*Armeria majellensis* subsp. *majellensis*) (Fig. 14), il trifoglio norico (*Trifolium noricum* subsp. *praetutianum*), la campanula graminifolia (*Edrajanthus graminifolius* subsp. *graminifolius*), la vulneraria (*Anthyllis vulneraria* subsp. *weldeniana*).

Da qui una salita sui prati dell'ampio crinale porta ai pianori sommitali, e quindi alla cima del Monte Focalone, dove le difficoltà sono



Fig. 14 – *Armeria majellensis* subsp. *majellensis*.



Fig. 15 – *Alyssum cuneifolium*.

praticamente finite, ma non i circa 4 chilometri che ci separano dalla vetta di Monte Amaro. Poco sotto la vetta del Monte Focalone si attraversano i ghiaioni consolidati con clasti medio grandi dominati dall'alisso a foglie di cuneo (*Alyssum cuneifolium*) (Fig. 15), dalla linaiola alpina (*Linaria alpina*), Viola dei brecciai (*Viola magellensis*) (Fig. 16), dall'arenaria grandiflora (*Arenaria grandiflora*), dall'erba-storna appennina (*Thlaspi stylosum*) e dalla peverina di Thomas (*Cerastium thomasii*).

Il pianoro di vetta (Fig. 17) ospita la classica "vegetazione a cuscini della tundra alpina", soggetta ad intensi fenomeni periglaciali, con cicli di gelo-disgelo e temperature notturne inferiori allo zero per tutto l'anno, con la presenza massiccia e costante di silene a cuscinetto (*Silene acaulis* subsp. *bryoides*) (Fig. 18), vera specie pioniera in grado di modificare il substrato rendendolo più ospitale fino a permettere la crescita di altre specie ai bordi e all'interno dei pulvini stessi. Le specie più frequenti dei pianori pietrosi d'alta quo-



Fig. 16 – *Viola magellensis*.



Fig. 17 – Piano Amaro da Grotta Canosa, a 2500 m di quota.



Fig. 18 – *Silene acaulis* subsp. *bryoides*.

ta sono le festuche (*Festuca violacea* subsp. *italica*, *Festuca alfrediana*, *Festuca laevigata* subsp. *crassifolia*), la sassifraga a foglie opposte (*Saxifraga oppositifolia* subsp. *speciosa*) (Fig. 19), l'androsace appenninica (*Androsace villosa*), la vitaliana abruzzese (*Androsace vitaliana* subsp. *praetutiana*), la potentilla di Crantz (*Potentilla crantzii* subsp. *crantzii*), il dente di leone montano (*Leontodon montanus*), la valeriana salianca (*Valeriana salianca*), il millefoglio di Barrelier. In tutti i pianori sommitali della Majella vegetano la stella alpina dell'Appennino (*Leontopodium nivale*) (Fig. 20), specie sub-endemica distribuita anche sui Balcani, lo spillone della Majella, il ranuncolo di Seguiier (*Ranunculus seguieri*); meno frequente la radichella della Majella (*Crepis magellensis*), nuova specie endemica puntiforme del massiccio, descritta solo tre anni fa ed in passato erroneamente identificata come *Crepis bithynica* (pianta che vive in Turchia sull'Olimpo bitinico, segnalata su poche montagne della penisola Balcanica e più recentemente sulla Majella).

Le creste e le selle ventose, ospitano densi pascoli a elina (*Kobresia myosuroides*) che costituiscono la vegetazione climax del piano alpino per l'Appennino Centrale. Esempi di elineti, sempre di ridotta estensione, sono a Cima tre Portoni e a Piano Amaro nei pressi



Fig. 19 – *Saxifraga oppositifolia* subsp. *speciosa*.

della grande dolina di crollo. Tale vegetazione si presenta normalmente come un pascolo chiuso in cui predominano specie emicriptofite e camefite, che riflettono le caratteristiche di xericità dell'habitat. Dal punto di vista ecologico, l'elineto si sviluppa prevalentemente a quote maggiori di 2500 m (fascia alpica), in stazioni semipianeggianti, spazzate dai venti e caratterizzate da scarsissima copertura nevosa e microclima continentale alpino. In prossimità di impluvi superficiali si osserva invece il contatto con la vegetazione delle vallette nivali, testimoniata dalla piantaggine nera (*Plantago atrata* subsp. *fuscescens*) e dal trifoglio di Thal (*Trifolium thalii*).



Fig. 20 – *Leontopodium nivale*.

Dalla cima del Monte Focalone si segue la larga cresta sommitale verso Cima Pomilio, dove sulla sinistra si apre la Valle delle Mandrelle. Da Cima Pomilio si giunge al passo denominato "Tre Portoni", spartiacque delle tre valli dell' "Orfento", del "Ferro" e "Cannella" (che indica la parte alta della Valle di Fara San Martino), e costeggiando il bordo di quest'ultima si affronta l'ultima salita per Monte Amaro, la cui cima è sormontata dalla rossa cupola del Bivacco Pelino.

Tutto il percorso vanta un panorama mozzafiato delle più alte vette dell'Appennino centrale, che spazia dalla cima delle Murelle e all'omonimo anfiteatro, passando per Monte Acquaviva, al Morrone, al Gran Sasso, al gruppo del Sirente-Velino, ai Monti del Parco Nazionale d'Abruzzo, etc.

## Lecture consigliate

- CONTI F., (1998) – *An annotated checklist of the Flora of the Abruzzo*. Bocconea, 10: 1-276.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (Ed.) – 2005. *An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Palombi Editori (Roma).
- CONTI, F. & D. UZUNOV (2011) – *Crepis magellensis* F. Conti & Uzunov (Asteraceae), a new species from Central Apennine (Abruzzo, Italy). *Candollea* 66: 81-86.
- DI FABRIZIO A., FERRONI E., TAFFETANI F., (2006) – *Cenni floristici e vegetazione d'alta quota della Majella*. In: Di Cecco e Andrisano (Eds.) "La biodiversità vegetale nelle aree protette in Abruzzo: studi ed esperienze a confronto". Documenti tecnico-scientifici del Parco Nazionale.
- DI MARTINO L., CIASCETTI G., DI CECCO M., DI SANTO M., (2015) – *Parco Nazionale della Majella: biodiversità vegetale, strutture ed azioni per la conservazione*. Edizioni Menabò, Ortona (CH).
- PIRONE G., (2006) – *La biodiversità vegetale in Abruzzo: stato delle conoscenze*. In: Di Cecco e Andrisano (Eds.) "La biodiversità vegetale nelle aree protette in Abruzzo: studi ed esperienze a confronto". Documenti tecnico-scientifici del Parco Nazionale.
- STANISCI, A., PELINO, G., BLASI, C., (2005) – *Vascular plant diversity and climate change in the alpine belt of central Apennines (Italy)*. *Biodiversity and Conservation* 14, 1301-1318.